

Non arrivano le dimissioni. La maggioranza del Ppi: si faccia da parte

Buttiglione si barrica

Gli sconfitti vogliono annullare il voto
Fini li gela: il Superpolo è già morto

Il rifiuto dei popolari

MARIO TRONTI

ADESSO la riflessione e l'iniziativa si spostano in avanti. La vera svolta politica non era il tentativo di Buttiglione di portare nello schieramento di destra il partito popolare. La vera svolta politica è che il partito popolare ha rifiutato questa prospettiva: il braccio di ferro non è ancora concluso. Si tenta un ultimo colpo di coda con argomenti procedurali. Ma Buttiglione ha perso anche se nella sconfitta vuole distruggere tutto. La stessa indisponibilità a perdere mostrata da Berlusconi nei confronti del paese. La sconfitta era comunque nell'ordine naturale delle cose: cioè in coerenza con l'atto di nascita recente di questo partito: oltre che con la storia lunga del suo percorso. La segreteria di Buttiglione si è rivelata un corpo estraneo alla tradizione del cattolicesimo democratico. Averla ri-

SEQUE A PAGINA 2

Ora in campo con Prodi

GIOVANNI GALLONI

IL RISULTATO del Consiglio nazionale del Partito popolare segna una vittoria che non si può attribuire alla tradizione sinistra ma alla linea dell'intera tradizione democratica dei cattolici italiani insorti contro il tentativo di chiudere l'esperienza che fu del partito di Sturzo, di De Gasperi e di Moro. A quella chiusa stava infatti concludendo la proposta di Buttiglione. A qualunque osservatore obiettivo non poteva in fatti sfuggire tutta la contraddittorietà delle motivazioni con le quali Rocco Buttiglione aveva sostenuto una proposta di fatto estranea a tutta la storia del cattolicesimo democratico. Il populismo del quale nei pochi mesi della sua segreteria si è rivestito Buttiglione non era infatti quello della tradizione del cattolicesimo democratico.

SEQUE A PAGINA 4

■ ROMA Buttiglione e i suoi non vogliono accettare la recente sconfitta subita al Consiglio nazionale. Il segretario è restato ten chiuso nella sua abitazione e l'atteso annuncio delle dimissioni non è arrivato. Il suo portavoce ha spiegato che il professore «sta riflettendo» ma la scelta sembra ormai chiara: alzare bandiere, tentare di ribaltare il risultato ricorrendo ai probiviri e facendo annullare il voto. Lo ha affermato con chiarezza Formigoni: «Il risultato non è valido, con noi abbiamo 104 consiglieri. Andiamo avanti con le alleanze con il Polo». Una vera sfida che punta a distruggere il Ppi. In mattinata il Consiglio nazionale si è riunito di nuovo ed ha fissato una convocazione per mercoledì all'ordine del giorno le dimissioni del segretario sfiduciato. Il presidente Bianchi ha lanciato un appello all'unità mentre ai segretari regionali è stata data autonomia per le alleanze alle elezioni. La sinistra interna punta a portare Franco Manzi alla segreteria e in un'intervista all'Unità Nicola Mancino chiede a Buttiglione di farsi subito da parte. L'azione di Formigoni e dei suoi ha trovato in una risposta gelida da parte di Gianfranco Fini. L'accordo firmato da Buttiglione è azzerato: non c'è più il progetto del Superpolo è morto.

Intanto Dini smentisce Berlusconi: la riforma pensionistica è sempre stata fra i punti suoi programmatici. Il presidente del Consiglio pronostica l'approvazione della manovra che approda oggi alla Camera. Forse domani sindacati a Palazzo Chigi per la riforma delle pensioni.

ARMENI LAMPUGNANI, RONDOLINO, WITTEBERG ALLE PAGINE 3, 4, 5



Scharping «La mia sfida al cancelliere»

GIANCARLO BOSETTI
A PAGINA 8



Fidel in giacca e cravatta per accusare gli Usa

■ COPENAGHEN In Fidel Castro è stato il protagonista in discussione dell'ultima giornata del vertice di Copenaghen. Venerdì era arrivato con indosso la solita divisa militare ma poi in due occasioni ha stupito tutti. Al banchetto offerto la sera dalla regina si è presentato con un impeccabile abito scuro e cravatta a pallini. E ieri mattina ha fatto il bis: ha letto il suo discorso pieno di accuse agli Usa per l'embargo in dosando giacca e cravatta. «Dove impera l'egoismo - ha detto con la gravità dei vecchi tempi - non ci può essere la

solidarietà dove manca l'umanesimo non possono esserci diritti umani». In è stato approvato il documento finale del summit sociale. Un testo molto incisivo che risente dell'andamento del dibattito. Le «raccomandazioni» su debito e cooperazione tra nord e sud del mondo sono assunte al rango di «impegni». Lo 07 del Pil diventa così obiettivo comune. Chi non lo farà, se ne assumerà la responsabilità.

GIANNI MARSELLI
A PAGINA 10

Il giudice Priore accusa i consulenti di parte di «comportamento infedele»

Ustica, sotto inchiesta i periti «Informarono prima l'Aeronautica»

SABATO FILM
-5-
SABATO 18 MARZO CON
L'Unità UN GRANDE FILM
«Il ladro di bambini»
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ ROMA I magistrati che indagano sulla strage di Ustica al largo del campo delle indagini e nel loro mirino finisce un gruppo di consulenti di parte. Con i loro studi e le loro osservazioni collaborarono alla difesa dei maggiori imputati nell'inchiesta: cioè gli alti ufficiali che tra il 1980 e il 1989 fecero parte dello stato maggiore dell'Aeronautica e che sono accusati di attentato agli organi costituzionali a fini di tradimento e falsificazione di documenti. I consulenti finiti sotto inchiesta sono una decina e per loro Priore ha sollecitato da parte del procuratore della Repubblica Michele Coiro l'emissione di un provvedimento di accusa per i reati di «consulenza infedele». Il giudice avrebbe scoperto che consegnavano relazioni e quanti altro prima all'Aeronautica e solo poi ai magistrati.

GIANNI CIPRIANI
A PAGINA 6

Il ministro sulla bioetica
Guzzanti «La Pivetti ha ragione. Serve la legge»
CARLO FIORINI
A PAGINA 7

L'Anonima sarda l'ha usato per ricattare la famiglia di Paolo Ruiu

Ucciso per tagliargli l'orecchio Serviva per un altro sequestro



L'Onu resta in Croazia A Sarajevo ancora guerra Colpito l'aereo di Akashi

UN COMMENTO DI
RENZO FOA
A PAGINA 11

■ CAGLIARI Morto l'ostaggio non hanno esitato a uccidere un ragazzo di vent'anni per strappare gli un orecchio da esibire come prova ai familiari del rapito. È l'ultimo raccapricciante capitolo del sequestro di Paolo Ruiu: il dentista finito nelle mani dell'Anonima nell'ottobre del 1993 e mai rilasciato. Ai suoi parenti nei mesi scorsi fu recapitato un pezzo di orecchio: adesso l'esame del Dna ha rivelato che quel «rammento» apparteneva

a Giuseppe Sechi un ragazzo scomparso misteriosamente di casa una sera di un anno fa dopo avere fatto visita alla fidanzata. Una sparizione che allora sembrò priva di senso e per la quale la sua famiglia chiese anche aiuto alla trasmissione *Chi l'ha visto?* senza risultato. Ora la tragica verità: la nonima sequestrò l'ha quasi certamente ucciso solo per tagliargli l'orecchio.

PAOLO BRANCA
A PAGINA 8

■ Stava viaggiando da molto moltissimo tempo ormai. Era molto giovane quando era salito a una stazione a caso senza scegliere il vagone né la destinazione. Non aveva allora le idee chiare sul dove e con chi andare. All'inizio il viaggio era stato molto divertente: tutti quelli che salivano erano molto simpatici, tutti gli uni e lui faceva amicizia con tutti. Dal finestrino si vedevano paesaggi pieni di luce e sempre diversi: prati verdi con le montagne, poi spiagge, gabbiani e il gusto del sale sulle labbra era molto piacevole e quasi eccitante. Il treno si fermava a molte stazioni: tutte molto graziose e diverse e salivano gente che parlava nuove lingue che all'inizio lui non capiva. Poi il treno cominciò ad andare un po' più veloce, poi più veloce sempre più veloce. Molta gente saliva e

Fine del viaggio si scende

PAOLO VILLAGGIO

scendeva e alle stazioni si fermava solo per pochi istanti e non c'era più il tempo di capire che posti fossero e che lingue si parlavano in quei paesi. Anche lui fu contattato e fu preso da una incontrollabile voglia di correre sempre più veloce. E non faceva più amicizia con nessuno dei nuovi passeggeri e cominciò a non parlare quasi più. Adesso il treno andava così veloce e non aveva tempo quasi di guardare dal finestrino né di leggere i



nomi delle stazioni. Ogni tanto si guardava le mani e cominciò a notare che si coprivano di piccole macchioline marroni e la pelle non era più giovane come quella dell'inizio del viaggio. C'erano molte gallerie sembrava di viaggiare quasi sempre di notte. Una volta all'uscita di una galleria lunghissima si andò a guardare nello specchio della toilette. Aveva i capelli quasi tutti bianchi e la cosa non gli dispiaceva perché finalmente pensò di avere acquistato un'autonomia

gianta nella mano destra. Chi si domandò lui ma che succede perché il treno si è fermato. Sentì una voce che veniva quasi da sotto terra. «Sai giocare a scacchi?». Insomma disse lui: «ci posso provare». Il treno ripartì lentissimo e lui cominciò la sua partita. Dai finestrini sempre alberi secchi, luce poca. A questo punto si concentrò molto sulla partita perché il suo avversario giocava molto bene e lo sorprende sempre con mosse imprevedibili. Lui mosse un cavallo e il signore che fino ad allora non lo aveva fatto rise solo scacco matto. Il viaggio è finito scendiamo. Lui guardò fuori ma scusi ma non c'è nulla non c'è nessuno non conosco nessuno neppure. Quando scesero lui si accorse che non c'era neppure più il treno alle sue spalle. Questa volta era rimasto completamente solo.

È uscito
Reset
UN MESE DI IDEE
MANDIAMO A SCUOLA
IL VILLAGGIO E I SUOI CAPI
Andreoli, Luigi Bobbio, Bottani, Eco, Foa, Canestrari, Colombo, Del Boca, Diamanti, Fumagalli, Galeotti, Guadagni, Grignetti, Mancini, Maffettone, Martinelli, Martone, Missiroli, Nespor, Perini, Rugotti, Rorty, Wenders, Zincone
In edicola e in libreria il numero di marzo
DONZELI EDITORE ROMA